

Politicamente

Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente

Anno XXII Numero 3

Luglio-Settembre 2022

Per un nuovo inizio

di Lino Prenna

Con questo titolo pubblicammo sul nostro Foglio informativo, un articolo apparso su *L'Unità* del 5 maggio 2009 con il titolo "Prenna: sconfitti perché siamo usciti dai binari originari". Quel titolo sintetizza anche oggi le ragioni della sconfitta subita dal Partito democratico alle ultime elezioni politiche.

Agire politicamente salutò la nascita di questo partito come fattore di novità nella storia dei partiti politici, occasione di rinnovamento della politica italiana, opportunità storica per il movimento politico dei cattolici. Ci sembrò, infatti, decisamente inedita e significativamente innovativa la confluenza, in un progetto unitario, delle tre grandi culture che hanno elaborato la nostra Carta costituzionale: il personalismo comunitario del cattolicesimo democratico, l'umanesimo della tradizione socialcomunista, la cultura liberale dei diritti individuali. Questo progetto ci portò a parlare di "identità plurale", disegnata dalle culture che vi erano confluite: culture diverse, chiamate non a rivendicare quote di appartenenza ma sinceramente abitate da un'etica della mediazione, per intrecciarsi nella prospettiva di una sintesi alta e di una essenziale unità, incardinandosi su un condiviso statuto di pluralità.

Ma, in questi anni di estenuazione politica, di fronte alla progressiva caduta delle idealità originarie e l'opzione di una gestione pragmatica, abbiamo anche espresso il timore di possibile egemonizzazione di una componente culturale sulle altre e lo slittamento dell'asse verso una sinistra libertaria. Abbiamo anche formulato più volte l'auspicio che fosse un partito nuovo più che un nuovo partito e che evidenziasse, nella sua struttura organizzativa, la propria natura popolare, la collegialità effettiva degli organi gestionali e deliberativi, la distribuzione territoriale della sua presenza, l'apertura alla società civile e all'associazionismo politico.

Oggi, dobbiamo riconoscere che l'auspicio è stato disatteso e che il progetto originario, pur nato da una dichiarata volontà comune, non è stato sviluppato. Così, il partito è caratterizzato dalle correnti più che dalle culture di provenienza. E tuttavia, proprio per la mancata realizzazione, quel progetto conserva il suo potenziale di attualità e può costituire il punto di non ritorno per un nuovo inizio. Come ha scritto Pierluigi Castagnetti, nei giorni scorsi, "occorre reinventare il PD", nel senso, aggiungiamo noi, dell'*invenire* latino, cioè ri-trovare le ragioni che ne hanno fondato il progetto originario. Ritrovare le ragioni significa tornare al popolo: "trovare un'anima, un senso, una mission che il popolo riconosca e in cui si riconosca".

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
IN OCCASIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA CONSAPEVOLEZZA
SUGLI SPRECHI E LE PERDITE ALIMENTARI
(INTERNATIONAL DAY OF AWARENESS OF FOOD LOSS AND WASTE)**

Saluto cordialmente i partecipanti alla celebrazione della *Giornata Internazionale della Consapevolezza sugli Sprechi e le Perdite Alimentari*. Ringrazio per lo spazio che mi ha offerto in questo evento che ha come obiettivo evidenziare la gravità di un problema che non possiamo ignorare in questo momento tanto duro che stiamo vivendo.

Quando non si usufruisce debitamente del cibo, o perché si perde o perché si spreca, siamo alla mercé della “cultura dello scarto”, che si traduce in una manifestazione di disinteresse per ciò che ha un valore fondamentale o di attaccamento a ciò che è privo d’importanza. Sapendo che moltitudini di esseri umani non possono accedere a un’alimentazione adeguata o ai modi per procurarsela — essendo questo un diritto fondamentale e prioritario di ogni persona — vedere il cibo gettato nell’immondizia o deteriorato per mancanza dei mezzi necessari per farlo giungere ai suoi destinatari è davvero vergognoso e preoccupante.

Sia la perdita sia lo spreco di cibo sono fatti veramente deplorabili perché dividono l’umanità tra quanti hanno troppo e quanti mancano dell’essenziale, perché aumentano le disuguaglianze, generano ingiustizie e negano ai poveri ciò di cui hanno bisogno per vivere in maniera dignitosa.

Il grido degli affamati, privati in un modo o nell’altro del pane quotidiano, deve risuonare nei centri dove si prendono le decisioni. E non può essere messo a tacere o soffocato da altri interessi, tenendo conto che gli ultimi dati del *Rapporto sullo Stato della Sicurezza Alimentare e della Nutrizione nel Mondo* (Sofi 2022) rivelano che lo scorso anno il numero delle persone che soffrono la fame nel nostro pianeta è aumentato significativamente a causa delle molteplici crisi che affronta l’umanità. Perciò, lasciatemelo ripetere, è necessario «raccolgere per ridistribuire, non produrre per disperdere» ([*Discorso ai membri della Federazione Europea dei Banchi Alimentari*](#), 18 maggio 2019). L’ho già detto in passato, e non mi stancherò mai di ripeterlo: scartare cibo è scartare persone!

Tutta la comunità internazionale deve mobilitarsi per porre fine al deplorevole «paradosso dell'abbondanza», che il mio predecessore san Giovanni Paolo II denunciò con lungimiranza trent'anni fa (cfr. [Discorso all'apertura della Conferenza Internazionale sulla Nutrizione](#), 5 dicembre 1992). Nel mondo esiste il cibo necessario affinché nessuno vada a dormire a stomaco vuoto! Si producono risorse alimentari più che sufficienti per dare da mangiare a 8 miliardi di persone. Il problema si riferisce tuttavia alla giustizia sociale, ossia al modo in cui si regolano la gestione delle risorse e la distribuzione della ricchezza.

Gli alimenti non possono essere oggetto di speculazione. La vita dipende da essi. Ed è uno scandalo che i grandi produttori incoraggino un consumismo compulsivo per arricchirsi, senza considerare minimamente i veri bisogni degli esseri umani. Occorre fermare la speculazione alimentare! Dobbiamo smettere di trattare gli alimenti, che sono un bene fondamentale per tutti, come moneta di scambio per pochi.

Inoltre, lo spreco di alimenti o la loro perdita contribuisce in modo significativo all'incremento delle emissioni di gas a effetto serra e, pertanto, al cambiamento climatico e alle sue dannose conseguenze. La Terra che sfruttiamo avidamente geme a causa dei nostri eccessi consumistici e implora che cessiamo di maltrattarla e di distruggerla invertendo la rotta delle nostre azioni. I giovani, soprattutto, ci stanno chiedendo con forza di pensare a loro, di aguzzare la nostra vista e di allargare il nostro cuore, dando il meglio di noi stessi per prenderci cura della casa comune che è uscita dalle mani di Dio e che dobbiamo salvaguardare, rispondendo con buone opere al male che le causiamo.

In questo tema di così ampio respiro non possiamo accontentarci di esercizi retorici, che finiscono in dichiarazioni che poi non si riescono a mettere in atto, per dimenticanza, meschinità o avidità. È ora di agire con urgenza e ricercando il bene comune. È improrogabile sia per gli Stati sia per le grandi imprese multinazionali, per le associazioni come per gli individui — per tutti senza escludere nessuno — rispondere con efficacia e onestà al grido straziante degli affamati che reclamano giustizia.

Ognuno di noi è chiamato a riorientare il suo stile di vita in modo cosciente e responsabile, affinché nessuna persona venga lasciata indietro e a tutte giungano gli alimenti di cui hanno bisogno, sia in quantità sia in qualità. Lo dobbiamo ai nostri cari, alle generazioni future e a quanti sono colpiti dalla miseria economica ed esistenziale.

Che Dio Onnipotente benedica i vostri lavori, a beneficio di tutta l'umanità.

Vaticano, 29 settembre 2022

Francesco

Tornare al popolo per rigenerare la democrazia

Contributo di *Agire politicamente* in vista del convegno
del 26 novembre promosso dalla rete C3dem

1. Una rete di cattolici democratici, che voglia proporre una riflessione pubblica sullo stato attuale in cui versa la nostra democrazia, non può non partire dalla cultura politica alla quale si ispira, cioè il cattolicesimo democratico.
2. Dunque, oggetto del convegno dovrebbe essere: in che modo questa cultura politica, che noi riteniamo dotata di un potenziale di attualità, può contribuire a rigenerare la democrazia, nella convinzione che, oggi, la "questione cattolica" non è più la rivendicazione di spazi o la ricerca di visibilità, ma si identifica con la "questione democratica", cioè con il processo di compimento della democrazia e, per i cattolici, di piena riconciliazione con la modernità, di cui la democrazia è la forma politica.
3. La democrazia è, per definizione, "governo del popolo". Perciò, rigenerare la democrazia vorrà dire "ricostruire il popolo"! "Costruire il popolo" è espressione cara a papa Francesco, che ha anche tracciato i sentieri che la politica dovrebbe percorrere, esercitando la sua arte di costruire la città, nella responsabile consapevolezza che la città si costruisce, costruendo un popolo!
4. L'obiettivo di un siffatto progetto è "tornare al popolo", favorendo la saldatura di quelle che la *Gaudium et spes* chiama "comunità civile" e "comunità politica" e concepisce questa in funzione di quella.
5. "Ricostruire il popolo" vuol dire anche restituirlo alla sua sovranità, sottraendolo alla tentazione del sovranismo, secondo un progetto popolare, non populista.
6. Che la politica sia lontana dal popolo e il popolo suggestionato dall'antipolitica è davanti agli occhi di tutti. Basti ricordare che il primo "partito", in Italia, è l'astensionismo, fenomeno che restringe la platea decisionale e favorisce la formazione di gruppi elitari e oligarchici.
7. Concretamente, noi riteniamo che la rigenerazione della democrazia o ricostruzione del popolo passi attraverso: le riforme istituzionali, in particolare della legge elettorale e dei partiti; la formazione, cioè l'educazione alla e della democrazia.
8. Un passaggio necessario che la rete deve affrontare è il confronto con i partiti e, in particolare, col Partito democratico, nel cui progetto originario confluì, come componente strutturale, la tradizione del cattolicesimo democratico.
9. L'educazione democratica o popolare può costituire l'ambito di impegno dell'associazionismo politico e, per la rete, può diventare l'espressione del proprio compito in-formativo.

* * *

Politicamente - Anno XXII, Numero 3 - Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente - Direzione: Lino Prenna. siti: www.agirepoliticamente.it ; www.cattolicedemocratici.it - e-mail: agirepoliticamente98@gmail.com .
--